

LA LETTERA

Sanità, evitare le generalizzazioni

QUALCHE giorno addietro, mio malgrado, a causa di un malore accusato da una persona a me cara, mi sono rivolto al Pronto soccorso dell'Ospedale di Tropea che, accogliendola con premura, con l'ausilio del Laboratorio analisi, ha prontamente formulato una diagnosi e si è attivato per indirizzarmi al Reparto di Malattie infettive dell'Ospedale Jazzolino di Vibo. Qui, infine, il personale tutto si è prodigato in modo encomiabile e, con il supporto dei reparti di Radiologia e Analisi, si è giunti a un buon esito della vicenda.

Essendo titolare di un'assicurazione professionale, ho quasi sempre fatto riferimento a strutture sa-

nitare private. Ebbene, tanto nel nosocomio di Tropea quanto in quello di Vibo Valentia ho potuto constatare e apprezzare la solerzia, la professionalità e l'umanità del personale medico, paramedico e ausiliario che - garantendo una costante ed eccellente assistenza nonché la massima igiene - nulla hanno da invidiare alla più blasonata delle cliniche private.

Una considerazione, la mia, dettata soprattutto nel momento in cui la sanità pubblica calabrese, e in



L'ospedale di Vibo

particolar modo quella vibonese, è sovente additata come esempio di "malasanità" con l'effetto di generare così incauti pregiudizi.

Tuttavia ritengo che si debbano riconoscere ed individuare carenze e negligenze, ma anche evitare sommarie generalizzazioni ed investire volontà e risorse per difendere e valorizzare quella buona sanità che c'è ed opera in silenzio, lontano dai riflettori e talvolta in condizioni di assoluta precarietà.

Elio Paparatti
Tropea

